



Proletari di tutti
i paesi, unitevi!

(Marx)

LA MIRAFIORI

Periodico Comunista del IV Settore

Iniziamo il 1945 rivolgendo il nostro saluto augurale all'Esercito Rosso, che ha incominciato l'anno entrando vittorioso a Budapest!

GLI AFFAMICATORI DEL PROLETARIATO

Dopo che l'Italia è stata trascinata in una guerra di cui la popolazione sopporta i bombardamenti, i saccheggi, la carestia e l'inflazione, la Direzione FIAT vorrebbe peggiorare ancora le sofferenze del proletariato coi licenziamenti in massa, per affamare la classe operaia e gettarla alla mercé dell'invasore, sperandone in compenso favori e guadagni. Si conclude degnamente un quarantennio in cui la FIAT ha succhiato il sangue di Torino proletaria, costretta a un lavoro duro e mal retribuito, talvolta malsano o pericoloso, in una disciplina da penitenziario, tra la prepotenza, il terrorismo, le ingiustizie e lo spionaggio.

La Direzione FIAT ha approfittato della propria posizione di monopolio, creatasi in Torino con la complicità del fascismo. Le colpe e gli errori del fascismo sono incommensurabili. Ma Mussolini non sarebbe giunto a un posto per cui non era all'altezza, né lo avrebbe potuto conservare tanto a lungo, senza l'aiuto d'un gruppo compiacente di plutocrati dell'alta finanza (banchieri, industriali, latifondisti) di cui il fascismo è l'incarnazione vivente, espressione dei loro sistemi: tirannia, reazione, imperialismo. Tra queste persone, che del fascismo hanno approfittato per ricavare miliardi grondanti di sangue dalle sue imprese pazzesche, che trascinaron l'Italia alla rovina, il primo posto spetta ai creatori delle officine di "Porto Longone", agli affamatori del proletariato torinese.

Ma la classe operaia non intende essere ridotta alla fame, né abbandonata alla deportazione: si difende e lotta con le unghie e coi denti per accelerare la fine di questa tragedia. Il popolo torinese vuole iniziare al più presto la restaurazione, col lavoro fecondo e concorde, nella serenità degli animi affratellati dalla pace e dalla solidarietà dei popoli, attraverso la giustizia e la libertà democratiche. Nella ricostruzione, che chiamerà a raccolta tutti gli Italiani, non ci sarà posto soltanto per i traditori e per gli affamatori della Patria. Per quelli che non saranno stati ancora raggiunti dalla Giustizia, deciderà il Popolo. A chi è in difetto diciamo: occhio alla vita!

CORRISPONDENZA DEL SETTORE

CONTRO LA FAME E IL FREDDO. Diamo seguito al nostro appello rivolto a chi di dovere nel numero precedente, affinché si faccia distribuire alla popolazione la legna che ancora è immagazzinata in molti depositi della città. Dopo le nevicate abbondanti di questi giorni, si aspetta che scoppi un'epidemia di polmonite? Si vuole fomentare l'ira della cittadinanza con la fame e il freddo? Si vuole che la popolazione si dia al saccheggio dei magazzini? Prima di dire "ma colpa", intervenga chi di dovere, si faccia avanti quest'autorità che sa esser presente solo nella con-

tinuazione, provveda, prenda una decisione, concluda qualcosa! La popolazione soffre il freddo e la fame: aspettate che giunga la primavera?

VITA DI PARTITO. La generazione nata e cresciuta durante il fascismo ha subito l'influsso di quest'onda di infamia, ma la nostra sana razza proletaria non ne è rimasta infettata. Ci rivolgiamo ai giovani, fiduciosi di trovare quella rispondenza e quell'entusiasmo che sono la miglior garanzia che la nostra idea di libertà e di giustizia sarà raccolta dalla nuova

generazione. Sono soprattutto i giovani che, con lo slancio della loro fede, possano condurre a termine le nostre decisioni. Noi non diciamo "gli ordini si eseguono senza discutere": gli ordini vanno invece discussi per immedesimarsene e per condurli a termine con maggior decisione. La nostra autodisciplina ha un sapore veramente democratico, basata non sull'ubbidienza sottomessa e sul timore del superiore (di pura marca fascista) ma sul senso del dovere da seguire con dedizione, se occorre con abnegazione. L'ordine si esegue perché siamo noi che vogliamo eseguirlo.

Si radunino dunque i giovani nei quadri del Fronte della Gioventù, in particolare i Giovani Comunisti che tra tutti devono sentire l'orgoglio di appartenere a quel Partito bolscevico che ha dato lezione al mondo di coraggio, di spirito di sacrificio, di slancio rivoluzionario. Si formino ovunque i

Comitati dei Giovani, a fianco degli altri Comitati, in modo che i giovani possano avere le loro riunioni, si plasmino il carattere, imparino a organizzarsi, affrontino i loro quesiti, che non sempre sono quelli degli anziani. E soprattutto studiare, formarsi una solida cultura politica, che è parte fondamentale di quell'istruzione indispensabile al proletariato per raggiungere le sue mete; in questo i giovani possono e devono contare gli anziani. All'occorrenza devono avere il nostro appoggio, ogni qual volta sia richiesto. All'opera dunque, con quella fede che non deve mancare in un giovane cospiratore, in particolare in un giovane comunista. E nel fatto che tutti gli italiani sono uniti nella lotta contro l'oppressore teutonico, non dimenticare le norme della prudenza cospirativa resa necessaria dalla ferocia degli invasori e dei loro sicari fascisti!

CORRISPONDENZA D'UFFICINA

SOCIALIZZAZIONE FASCISTA. Il genio lungimirante di Mussolini ha promesso la socializzazione e i frutti non tardano a farsi sentire. Come primo risultato, l'abolizione dell'indennità di guerra, compensata dalla riduzione del 10 % dei prezzi degli spacci aziendali. I lavoratori (per risparmiare 25 lire giornaliere) potranno acquistare quotidianamente 250 lire di dentifricio o di brillantina: tutto ciò che si trova negli scaffali degli spacci. Ma che importa ciò? Mussolini ha deciso di ribassare i prezzi e il Duce non sbaglia mai. Ecco infatti un aumento nel prezzo del riso, che segue quelli recenti della carne e dello zucchero, senza parlare degli aumenti precedenti. Perché, dopo vent'anni di un'amministrazione che non poteva risultare peggiore, ove tutto è stato slagiato, una cosa sola era riuscita bene: la Borsa Nera. Onore al merito, in ciò Mussolini era stato veramente dritta gamba. Ma in questi ultimi tempi il costo delle uova e delle sigarette (per non citare il resto) ha subito tali sbalzi da far pensare che anche la borsa nera vada a rotoli. L'inflazione dell'inflazione! Per il genio di Mussolini è un bel risultato!

Ma il proletariato, costretto alla fame, reclama le 25 lire giornaliere e non tacerà fino a che

non gli sarà stato reso ciò che gli spetta di diritto! Il proletariato vuole non discorsi, ma pane, sale, alimenti, combustibili, guadagni adeguati e non avrà pace né darà tregua fino a quando questi suoi diritti non saranno soddisfatti! I lavoratori vogliono trovare negli spacci quanto loro abbisogna e a prezzi convenienti! E non gli si rompano le scatole adescandoli a partecipare alla commissione di controllo! Chi partecipa sa di essere espulso dal Partito Comunista e boicottato dai compagni di qualunque Partito!

ALLA R.I.V. Il 29 dicembre 1940 Bertolone ha chiamato nel suo ufficio un gruppo di operai per lamentare la scarsa produzione, ricordando che se essa non aumenterà si giungerà ai licenziamenti e alla deportazione in Germania degli operai e delle macchine. E questo esemplare di tradimento e collaborazionista, sa che in tal caso dovrà risponderne con la propria vita? Ma certa gente non capisce l'italiano?

CHIARIFICAZIONE. Da alcuni mesi un operaio delle Ferriere aveva versato L. 47 pro Partigiani sotto la sigla FEMCO2. Segnaliamo la cosa, che per dimenticanza non era stata pubblicata al suo tempo.